



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

L'interesse culturale del cinema risiede in realtà negli elementi storici, testimoniali, artistici ed architettonici tuttora esistenti che conferiscono al Cinema Olimpia una connotazione del tutto unica e originale. Anzitutto va ricordata la rilevanza e la notorietà dei suoi progettisti.

Mario Alberto Pucci, già stretto collaboratore di Piero Bottoni, si segnala come figura di primo piano del Movimento Moderno italiano e deve certamente essere considerato il più importante progettista operante a Modena tra le due guerre, per poi guidare, come pubblico amministratore, la ricostruzione e lo sviluppo postbellico della città. Vincio Vecchi è invece stato il più rilevante progettista modenese del secondo Novecento e uno dei massimi specialisti in Italia nel settore della progettazione di edifici per lo spettacolo

Il Cinema Olimpia rappresenta quindi il punto d'incontro tra due grandi progettisti, l'uno (Pucci) fedele al rigore razionalista, l'altro (Vecchi) portato a soluzioni ispirate dalla poetica espressionista, ma costituisce soprattutto una chiave di volta nella storia dell'architettura italiana per lo spettacolo del Novecento.

Fino all'avvento della seconda guerra mondiale, infatti, le sale cinematografiche italiane sono state caratterizzate da una doppia sala per gli spettatori: la platea piana e la galleria a gradinate. Solo nel secondo dopoguerra del Novecento si assiste ad una progressiva ricerca della migliore visibilità dello schermo cinematografico, accentuando a tale scopo la pendenza della platea: il *Cinema Arlecchino* di Milano (R.Menghi e M.Righini, 1948) è uno dei primi noti esempi di sala cinematografica con platea a sezione inclinata. Tuttavia, ancora nei primi anni del secondo dopoguerra, le più importanti sale cinematografiche italiane, realizzate anche da noti progettisti, mantenevano la netta separazione tra la platea (a volte lievemente inclinata) e la galleria gradinata: presentano questo impianto, per esempio, il celebre *Cinema Fiamma* a Roma di Marcello Piacentini (1949), il *Cinema Grande* a Livorno di Luigi Vagnetti (1952), il *Cinema Airone* di Adalberto Libera, Leo Calini ed Eugenio Montuori (1953) e il *Cinema Maestoso* di Riccardo Morandi (1954), entrambi a Roma. (vedi l'allegato estratto da: M.A.Giusti, S.Caccia, *Cinema in Italia. Sguardi sull'Architettura del Novecento*, Firenze, 2007).

Negli stessi anni Pucci e Vecchi, progettando il Cinema Olimpia, mettevano in opera uno dei primi esempi, se non il primo esempio italiano, di cinematografo a sala unica "ad anfiteatro", che innovava e superava il modello con platea e galleria affermatosi tra le due guerre. Nelle successive opere Vecchi (progettista di oltre 60 sale cinematografiche in tutta Italia, ma persino in Libia e Arabia Saudita) svilupperà questa tipologia di sala unica con gradoni che formano un anfiteatro con sezione ad andamento parabolico (come nel *Cinema Principe* di Modena e nel *Cinema Jolly* di Bologna, 1960), per ottenere il massimo della visibilità e dell'acustica.